

## ● L'ITALIA DEVE RECUPERARE IL TEMPO PERDUTO

# LA VIA ITALIANA ALLO SPRECO ENERGETICO

La discussione è apertissima: distese immense di pannelli solari e sconfinata foresta metallica di mulini a vento, oppure energia atomica? Ma le scorie radioattive dove le potremo stoccare? Senza contare che tra vent'anni l'uranio sarà sempre più raro. Allora pensiamo alle centrali a carbone. No, troppo inquinanti. E quelle a gas? In questo caso i rigasificatori dove li mettiamo? Insomma l'Italia discute troppo di energia senza ricorrere a soluzioni pratiche come hanno fatto tutte le altre nazioni europee.

Noi italiani ci ricordiamo del problema energetico, quando leggiamo la nostra bolletta della luce. Mai è stata così salata. Qualcuno lamenta aumenti dei propri consumi anche del 40 per cento negli ultimi tre anni. Ebbene noi italiani consumiamo ogni anno, tra imprese, uffici, negozi e famiglie, 338 miliardi di chilowattora. Una quantità di energia che difficilmente riusciamo a visualizzare. L'unico modo per comprendere i nostri consumi, è fare dei paragoni. Secondo Eurostat, l'Italia «brucia» in un anno tanta energia elettrica quanto Turchia, Polonia, Romania e Austria messe insieme. Con l'unica variante che tutte queste nazioni insieme contano più del doppio degli abitanti della Penisola, esattamente 136 milioni, contro i nostri quasi 60 milioni. L'Aie, l'Agenzia internazionale dell'energia, ci dà un altro parametro: noi italiani consumiamo quanto mezzo miliardo di africani. Se poi azzardiamo delle previsioni, veniamo a sapere che nel 2025 consumeremo il 5,3% di tutta l'energia prodotta nel pianeta, avendo soltanto lo 0,7% della popolazione mondiale.

Questo per quel che riguarda i consumi. In quanto a produzione la notizia cattiva è che abbiamo esaurite tutte le possibilità di sfruttamento delle risorse idriche (ogni salto, dalle Alpi valdostane ai monti Nebrodi, è già stato usato) e poveri come siamo di materie prime, la nostra autonomia è pari al 12% del totale dell'energia richiesta. Per il resto, cioè per il restante 88% dipendiamo dall'estero.

Il 12% lo compriamo direttamente dai Paesi vicini, il che significa, spiega l'ingegner Giancarlo Bolognini, «che all'estero ci sono 8 centrali nucleari della potenza di quella di Caorso che lavorano a pieno regime per noi». Il 75% ce lo facciamo da noi ma solo grazie a materie prime acquistate da governi e società stranieri (gas dalla Russia e dall'Algeria, petrolio da più parti).

Risultato finale: l'energia elettrica prodotta in Italia costa il 60% più della media europea, due volte quella francese e tre volte quella svedese. Ci meravigliamo ancora delle nostre salatissime bollette che tutte insieme arrivano a superare i 30 miliardi di euro l'anno?



## La produzione di energia in Italia

La produzione di energia in Italia è fortemente legata alle fonti di energia tradizionali. Nel 1994 l'Italia contava su una produzione lorda di 231 mila GWh, nel 2007, quasi quindici anni dopo, la produzione di energia è cresciuta di un terzo, raggiungendo una produzione complessiva di 313 mila GWh. Questa crescita del fabbisogno energetico non ha tuttavia visto una parallela crescita nella produzione delle fonti rinnovabili, la cui incidenza percentuale è scesa dal 20,9% del 1994 al 15,7% del 2007.



Per produrre elettricità, l'Italia brucia in un anno tanto olio combustibile quanto l'India in un anno e mezzo, esattamente in 551 giorni. E tanto gas quanto tutta l'America Latina ne consuma in 439 giorni



L'Italia è il Paese europeo che (nonostante il gas naturale copra ormai la metà del settore) dipende di più dal petrolio. Nel solo 2005 ne abbiamo consumato nelle centrali circa 6 milioni e mezzo di tonnellate, sei volte di più che la Germania o la Francia, dodici volte più che il Regno Unito